

sercito ardentemente repubblicano, favoriva in modo molto opportuno i suoi divisamenti, rendendo il suo braccio sempre più indispensabile al Governo, assoggettando questo per conseguenza ai suoi voleri, ed obbligandolo ad approvare quei maneggi politici ch'egli conduceva e di cui erano state riprese le trattative coll'Imperatore a Mombello. Erasi convenuto a Leoben il 27 germinale (18 aprile) che si sarebbero tenuti due congressi, l'uno generale a Berna per la pace coll'imperatore e co' suoi alleati, l'altro a Rastadt per la pace coll'impero germanico; che la prima avrebbe ad essere conchiusa entro tre mesi, sotto pena della nullità dei preliminari; che ogni deliberazione circa agli Stati veneti sarebbe stata presa di concerto coll'Austria, ma che questa non ne avrebbe occupato le provincie, se non dopo la conclusione della pace (1). Non pertanto essa avea già preso possesso, come abbiám veduto, dell'Istria e della Dalmazia, e il Bonaparte benchè si mostrasse disgustato di siffatto contegno dell'Austria, e desse buone parole ai deputati veneti, era ben lungi dal voler spingere troppo oltre il suo risentimento per evitare a se stesso la necessità di dare schiarimenti circa a quanto avea operato a Venezia e alla occupazione delle isole del Levante. Dopo lo scambio delle ratifiche dei preliminari di Leoben succeduto il 24 maggio a Mombello, nelle vicinanze di Milano, il marchese del Gallo ministro d'Austria persuaso da Bonaparte, il quale adduceva le difficoltà di far convenire la Russia e l'Inghilterra ad un congresso, avea consentito ad intavolare trattative particolari. Il ministro Thugut disapprovando questa risoluzione mandò il Barone di Marveldt, che arrivato il 19 giugno domandò l'esecuzione dei preliminari di Leoben e il con-

(1) Thiers, L. XXXVII.